

Bartolini e Patui fanno rivivere l'epopea delle filandine in Friuli

di Nico Nanni



mesora, secondo una rigida "gestorina" lavorativa? Erano ragazze che si affacciavano alla vita e dovevano farlo nella maniera più dura, con un lavoro che non lasciava loro il tempo di godersi quella vita, ma solo di sognarla diversa da com'era nella realtà. Magari anche solo senza il fastidio di quelle

guderis, per combattere le quali era necessario coppiare latte e corpo di petrolio anche se dopo a si sparse... perché - cantano le ragazze in con-
me dise bigate / che sempre spassemo / ma la seta nu dono / per le bele adonar...

Il bellissimo spettacolo di Bartolini e Patui - per la regia di Gigi Dall'Aglio

e con l'ottima e corale interpretazione di Maria Aris, Paola Buschetti, Andrea Coletti, Sandra Cosatto, Fabiano Fattini, Caia Grimaz, Federica Guerra, Alessandra Kersevan, Rita Mastri, Lia More, Giuliana Maso, Nicoletta Ocuro, Roberta Serrri, Massimo Somaglino, Ita e Velli, Antonia Zani, Sebastiano Zorra - si svolge nel corso del Novecento e attraverso le vicende "minori" e quotidiane delle ragazze vediamo scorrere gli avvenimenti "maggiori" di quel secolo. La scelta temporale non è casuale: il Novecento ha rappresentato un'epoca di transizione, di trasformazione sociale ed economica; in Friuli, magari, quella trasformazione, quell'essere in bilico fra società ancora legata all'agricoltura e società industriale, è durata magari più che altrove; ma la vicenda delle filandine è emblematica; asomrono e floride nei primi decenni del secolo, dopo la seconda Guerra Mondiale sono state chiuse, vittime della seta orientale.

Ma per *Lion Pascolo, Oglie* e per le loro compagne il lavoro in filanda ha significato abbandonare i campi, entrare in una logica industriale, conoscere sulla propria pelle lo sfruttamento di quel lavoro e rapportarsi con le prime forme di sindacalismo, la cui espressione più immediata era "fare sciopero" per strappare condizioni di vita appena appena migliori: passare da 90 centesimi a ano e *corata a giorno / se non nu lavoremo / e sciopero faremo / per tutta la città*, con lo "scandalo" che ne consegue per l'ardita richiesta!

Ma quei decenni del Novecento sono agitati anche da altri fatti: la Grande Guerra con l'invasione austro-tedesca in Friuli, l'avvento del fascismo, il delitto Matteotti, la seconda Guerra e poi la fine delle filande. A questa Grande Storia, si accompagna quella privata delle ragazze: la voglia di divertirsi, di ballare (che ballo andò quel "tango?"), il desiderio di innamorarsi e le prime conoscenze sessuali, che magari lasciavano qualche strascico indesiderato...

Ecco, Elio Bartolini (scrittore e poeta famoso, uomo di cinema e di teatro, attento al Friuli che cambia) e Paolo Patui (profondo conoscitore del teatro e lui stesso autore di alcuni testi) si affacciano con affetto e pudore quasi in questo universo femminile, lo traggono con profonda umanità e con ironia, trovando nella regia di Dall'Aglio e negli interpreti la dimensione ideale per esprimere appieno tutto ciò che il loro testo racchiude. Inoltre *Bigate* è un contributo molto importante per far uscire il teatro friulano da quella dimensione "dopolavoristica" che nonostante tutti gli sforzi (da Pasolini in poi) continua ad avere.

umile di chi doveva imparare a quello di "maestra" e, magari, di "direttrice" dello stabilimento.

L'epopea delle filandine è stata cantata in un bellissimo testo teatrale da Elio Bartolini e Paolo Patui, testo che è diventato spettacolo grazie al Centro Servizi e Spettacoli di Udine e a Mittelfest di Cividale (dove lo spettacolo andò in scena la prima volta nel luglio 2000, quando al festival della MittelEuropa si trattò il tema della "Via della seta") e che è stato ripreso in questa stagione in vari teatri friulani, con al centro il Teatro Nuovo di Udine. *Bigate. Storia di donne friulane in filanda* - questo il titolo - è un affresco popolare dedicato alle donne che hanno lavorato in filanda e che hanno contribuito a sostenere la povera economia del Friuli. Ma chi erano le *bigate*, dette anche *filandere*, *accolfite*, *tepropiste*,



Due delle immagini di scena dello spettacolo "Bigate".